

## IL CONTO

*Vi dico d'un pensier che m'è venuto  
In queste lunghe notti d'ospedale  
nella speranza che vi sia d'aiuto  
per un problema poco marginale*

*Al ristorante a cena con gli amici  
Tra fiumi d'aboz, pesce e cose rare  
banchettavamo giovani e felici  
senza pensar ad altro ch'a giocare  
Poi venne il maître con il conto in mano  
tutt'ossequioso, serio e assai composto  
solo che a me rimase molto strano  
che non volesse soldi ad ogni costo.  
Disse che si sarebbe accontentato  
D'un po' di sangue con du' buchi al braccio  
e lo ho guardato molto meravigliato  
cercando di capire quel fazzoletto  
con senso di fastidio e irritazione  
ripensai che per far un po' di bene  
sicuramente c'era un'altra azione  
ben più concreta senza quelle scene*

*Con calma pose gli occhi sulla faccia  
senza mostrare mai la meraviglia  
se non dà sangue cosa vuoi che faccia  
non paghi l'conto: questo non si piglia!*

*Poi disse quasi fosse come un vezzo  
Che il quel conto poi l'avrei pagato  
Direttamente a casa con un prezzo  
Magari forse un poco lievitato.  
E mentre lo sentivo le parole  
Mi parve di capire nel suo volto  
Un certo Ghigno, amaro se si vuole,  
un' espressione che mai mi sarei tolto  
E poi quel conto e come s'è arrivato!  
Sangue, piastrine ed altro fa difetto  
E al midollo, assai così provato,  
d'un donator ormai sono costretto  
Ora ripenso a quel ch'avrei potuto  
Donar praticamente senza sforzo  
Altro che sangue or avrei ceduto!  
E' troppo tardi: c'è solo il rimorso!*

**Maurizio Baroni**

**Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Novembre 2010**